

Centro Scolastico di Vezzano - Anno scolastico 1998/99

ieri, oggi, domani

l'ape Clementina vi racconta



L'APE CLEMENTINA CHE LAVORA SERA E MATTINA

Comune di Vezzano - IPRASE del Trentino

LA LAVORAZIONE DELLA CERAMICA: “EL PIGNATARO”

A Vezzano, in via Borgo, nel luogo dove ora c'è il laboratorio e il negozio di rame del signor Manzoni, Antonio Leonardi nel 1922/23 iniziò a lavorare la ceramica. Seppur piccolo il laboratorio aveva tutta l'attrezzatura necessaria: le vasche di lavaggio, la sala dei torni, i banchi per la lavorazione dell'argilla, il forno per il biscotto, le sale di essiccazione e di decorazione del prodotto finito, alcune macchine mosse dalla forza idraulica e un ottimo forno per la cottura degli smalti. Ma per ottenere una buona ceramica la cosa più importante era scegliere l'argilla migliore. L'argilla veniva trasportata dalle cave che si trovavano qui nei paesi vicini Sarche, Cadine e dalle Giudicarie, tra circa 250 campioni fu scelta quella giudicariense. Nel Laboratorio l'argilla veniva seccata, spaccata e messa nelle vasche a bagno nell'acqua. Ben mescolata e setacciata con un "tamis" molto fine (2800 fori per cmq.) l'argilla si lasciava poi decantare per 20 - 30 giorni poi piano piano si toglieva l'acqua da sopra, per questo lavoro si assumevano anche dei lavoratori stagionali che avevano anche il compito di pestarla con i piedi in modo da amalgamarla e renderla omogenea. Per aumentare la resistenza del materiale l'impasto veniva lasciato a macerare in uno stanzone umido vicino alla roggia per circa un anno. Nella lavorazione che avveniva sia con il tornio (vasi e stoviglie) sia con gli stampi (statuette e stufe...) il signor Leonardi era aiutato dai figli. I manufatti, dopo essere stati modellati venivano messi ad asciugare per un tempo



Premiata fabbrica Ceramiche Trentine

A. Leonardi
Vezzano di Trento

*Produzione e vendita ceramiche artistiche
che stile Trentino.*

Stoviglie e porcellane usuali.

Lavori accurati; prezzi di concorrenza.

*Vasi per chiese, pezzi singoli come serie
complete, ecc.*

Eseguisce lavori su qualunque disegno.

Preventivi e disegni gratis a richiesta.

variabile, a seconda dell'areazione del locale e della quantità del prodotto (anche due, tre settimane per le stufe). Di tanto in tanto si tamponavano sugli orli con una

spugna umida, per rifinirli meglio.

Quando erano ben asciutti, bianchi, si cuocevano nel forno a legna a più di 900° per 16 ore circa e poi si lasciavano dentro a raffreddare lentamente per altre 10/12 ore così il prodotto diventava ancora più resistente. Era un lavoro a catena, continuo perchè si cercava di sfruttare il più possibile il calore del forno. Il prodotto chiamato a questo punto “biscotto”, veniva immerso nello smalto colorato o bianco. La ceramica smaltata di bianco veniva infine decorata a mano da donne di Vezzano. Dopo la decorazione si passava ad una nuova cottura e infine all’imballaggio e alla vendita. Il negozio di vendita del signor Leonardi Antonio si trovava in fondo a via Nanghel a sinistra, all’altezza del bivio con viale Dante.

I signori Leonardi cercarono l’appoggio di un artista per migliorare la qualità dei loro prodotti e si avvalsero spesso della collaborazione dello scultore Francesco Trentini di Lasino. Questi non solo decorò alcuni pezzi ma iniziò a modellare figure dalle quali si ricavarono gli stampi in gesso necessari per riprodurle in ceramica. Ne è un esempio il “Cristo in croce” che si trova presso il bar “Alla

Posta” di Vezzano.

La collaborazione con questo noto artista fece aumentare il valore dei prodotti e la fama della fabbrica tanto che sulla rivista “Artieri del Trentino” si legge: “Due sole fabbriche in Trentino si curano della produzione di Ceramica Artistica una a Volano in Val d’Adige e una a Vezzano di Trento”. Sulla stessa rivista si legge che i Leonardi parteciparono ad alcune mostre ottenendo un grande successo: a Milano, a Bolzano, a Treviso alla mostra dell’Artigianato ricevettero una medaglia d’argento.

I Leonardi si trasferirono in seguito a Rovereto ma non cessarono la loro attività artistica tanto che nel 1973 ricevettero una medaglia d’oro a Monaco.



Tornio a pedale utilizzato dai signori Pardi

Nel 1931 arrivò a Vezzano da Roseto degli Abruzzi la famiglia Pardi che continuò la lavorazione della ceramica. La signora Tilde Pardi Pasquinelli ci racconta che suo padre Guido affittò dal signor Luigi Molpen il laboratorio che era stato utilizzato prima come officina da un nipote emigrato in America.

Il signor Guido Pardi attrezzò il laboratorio con un tornio a pedale, costruì il forno per la cottura e le scaffalature poi si fece costruire alcuni stampi in legno dai falegnami Gentilini e iniziò l'attività. Lui era un esperto tornitore ed assieme al figlio Mario, maestro d'arte, avviarono la realizzazione di ceramiche, stoviglie da cucina e oggetti regalo (brocche, piatti, tazze, vasi, portafiori...) Le fasi della lavorazione della ceramica erano simili a quelle dei Leonardi, l'argilla veniva acquistata a Ceole di Arco e la polvere per gli smalti a Cannara Umbra. In questo lavoro era importantissima l'abilità manuale per dar forma all'oggetto e per decorarlo, l'abilità nel muovere i piedi per dare la giusta velocità al tornio ed una grande passione. La signora Tilde dice che non c'erano né sabati né domeniche, quando il forno era caldo si sfruttava, lei ricorda di aver visto il forno acceso anche per tre notti consecutive. I vasi venivano venduti in particolare nei negozi di Trento, Borgo Valsugana e la collaborazione con l'artista Francesco Trentini li rese più pregiati.

Il signor Pardi lavorò fino al 1960 continuò per un periodo il figlio poi anche lui cambiò lavoro perché questo rendeva poco ed era subentrata la concorrenza di fabbriche più grosse nei grandi centri.

Sara e Giulia

Notizie da interviste a Tilde Pardi Pasquinelli, Carlo Chiusole, Emma Gnesetti
Notiziario "Vezzano Sette" giugno 1991; Rivista "Artieri del Trentino"



Ceramiche Pardi